



#### SEDE

00187 ROMA

VIA LOMBARDIA 30

TEL. 06.420.35.91

FAX 06.484.704

e-mail: [uilca@uilca.it](mailto:uilca@uilca.it)

pagina web: [www.uilca.it](http://www.uilca.it)

pagine Facebook: <https://www.facebook.com/pages/Massimo-Masi-Segretario-Generale-Uilca/209650792416268>

<https://www.facebook.com/pages/Uilca-Network/144615528931863>

Canale youtube: <http://www.youtube.com/user/Uilcanetwork>

---

## UILCA – UIL CREDITO, ESATTORIE E ASSICURAZIONI

Aderente a UNI Global Union

Il Segretario Generale

Roma, 24 febbraio 2013

### Il ruolo del sindacato Uilca nel dopo elezioni

Quando leggerete questo editoriale mancheranno poche ore alla chiusura dei seggi o già le prime proiezioni saranno già note.

A prescindere dall'esito del voto, della maggioranza, del pareggio, di chi ha vinto e di chi ha perso, credo sarà evidente a tutti che il post elezioni porterà a grossi cambiamenti politici che avranno riflesso anche sul ruolo del Sindacato in Italia.

Già in questi mesi si è discusso del modo di fare sindacato, in dicembre la Conferenza d'Organizzazione della Fabi, in gennaio quella della Uilca e a maggio sarà la volta del Congresso Fiba/Cisl.

Al di là delle diverse proposte che ogni sigla ha maturato o maturerà – il bello della pluralità è proprio questo - credo che ciò rappresenti uno sforzo notevole di adeguarsi al cambiamento trovando ricette condivise.

Non posso e non voglio entrare nel merito delle decisioni delle altre sigle sindacali, voglio solo riprendere alcuni passaggi del mio intervento conclusivo alla IV Conferenza d'Organizzazione della UILCA del 24 gennaio.

Questo il mio decalogo:

- 1) La UILCA e la UIL dovranno essere un sindacato a rete, con interconnessioni fra categorie, CAF, Centri servizi, Patronato Ital.
- 2) Il ruolo del Sindacato Confederale deve essere valorizzato maggiormente in quanto oggi il lavoratore bancario, assicurativo o esattoriale non vive più in un mondo dorato ma collegato agli altri settori merceologici.
- 3) Il sindacato deve essere sempre più presente e vicino ai lavoratori e per questo motivo il ruolo del Segretario RSA deve essere rivalutato e potenziato. A tal fine la Uilca propone la costituzione anche nei nostri settori delle RSU, cioè i rappresentanti sindacali eletti dai lavoratori, nelle forme e nei modi che concorderemo con le controparti e le altre Organizzazioni sindacali.

1

---

Segretario Generale Uilca



Nel frattempo la Uilca, da subito, nel momento delle nomine dei nuovi segretari RSA allargherà le proprie assemblee anche ai non iscritti, che non avranno diritto di voto, ma diritto di esprimere pareri, giudizi, ecc.

- 4) I lavoratori dovranno essere coinvolti maggiormente sia nella fase della costruzione delle piattaforme nazionali o aziendali e gli accordi dovranno essere obbligatoriamente sottoposti all'approvazione dei lavoratori tramite assemblee o votazioni telematiche.
- 5) I lavoratori hanno diritto a risposte precise, tempestive sia sugli argomenti sindacali che previdenziali.
- 6) Le delegazioni trattanti dei Gruppi che partecipano alle trattative dovranno "dimagrire" enormemente in quanto dovranno esserci più sindacalisti sul territorio e meno sui "tavoli di trattativa".
- 7) La Uilca ha fatto, da anni, della trasparenza amministrativa un proprio cavallo di battaglia, pubblicando i bilanci del nazionale e delle varie strutture e rendendo noto il numero dei propri iscritti. Dobbiamo incrementare questa trasparenza amministrativa facendo certificare i nostri bilanci.
- 8) La riduzione degli organismi sindacali dovrà cominciare dalla stessa Segreteria nazionale Uilca razionalizzando le spese per incrementare le contribuzioni verso la periferia.
- 9) Più formazione ai quadri sindacali anche attraverso forme consociative con altre categorie e settori della UIL.
- 10) L'accorpamento fra province di piccole dimensioni spostando alcuni poteri decisionali verso la Regione comporterà una maggiore razionalizzazione delle spese, dei permessi e della presenza dei quadri sindacali sul territorio.

Naturalmente siamo pronti al dibattito e al confronto con tutti.

Forse da oggi, molte cose dovranno cambiare e noi lavoriamo affinché il sindacato cambi e si trasformi, pena la sua perdita di credibilità e funzionalità.

## **Il comunicato sindacale del comitato di redazione del Corriere della Sera, non vi ricorda qualcosa?**

Pubblico integralmente il comunicato di redazione del Corriere della Sera perché di estremo interesse e di attualità. Non vi ricorda il nostro settore e la battaglia della Uilca sui bonus del top management?

Naturalmente noi siamo solidali con i giornalisti e i lavoratori del Corsera:

L'11 febbraio scorso l'amministratore delegato **Pietro Scott Jovane** ha presentato al Comitato aziendale europeo le linee guida di un piano tutto centrato sul taglio del costo del lavoro: 800 esuberanti, 640 dei quali in Italia tra personale giornalistico e non. Solo qualche giorno fa, martedì 19 febbraio, **Federico Ghizzoni**, amministratore delegato di Unicredit, uno dei principali creditori di Rcs MediaGroup, aveva commentato l'impianto finanziario del «piano Jovane» con queste parole: «Non l'ho visto nel dettaglio ma, da profano, mi sembra un piano con un rischio di esecuzione piuttosto alto». Quindi, aveva aggiunto Ghizzoni, «è da valutare con la massima

2



attenzione. Siccome tutti quanti siamo passati attraverso periodi di ristrutturazione, si può dire che oggi non c'è un mercato facile per vendere asset». Conclusione dell'amministratore delegato di Unicredit: «Credo sia un piano molto ambizioso ma con un certo rischio implicito di esecuzione». Questa non è dunque solo l'opinione del Comitato di redazione, l'organismo che rappresenta i giornalisti del Corriere. Ieri lo stesso Jovane ha rilasciato una dichiarazione sorprendente e sconcertante: «Il nostro obiettivo è quello di presentarsi agli azionisti con i compiti fatti e chiedere loro il minimo indispensabile in termini di aumento di capitale». Bisogna dunque capire che cosa intenda l'amministratore del gruppo quando parla di «compiti da fare prima di presentarsi agli azionisti». Se questo significa sfigurare l'identità del *Corriere della Sera* e delle altre testate del gruppo Rcs, allora è completamente fuori strada. Ghizzoni ha dunque sottolineato implicitamente che oggi cedere asset, cioè le dieci testate periodiche per le quali è altrimenti prevista la chiusura o gli immobili e in primo luogo la sede storica di via Solferino, è tutt'altro che un compito facile: è anzi alto il rischio di esecuzione. Da queste frasi si può facilmente dedurre che per sostenere il piano più che affidarsi alla vendita di pezzi fondamentali del patrimonio editoriale e immobiliare sia, invece, necessario far conto su un aumento di capitale di dimensioni adeguate. La struttura finanziaria di appoggio al piano industriale non è stata ancora decisa, ma da qualche settimana circola con insistenza l'ipotesi che fra i soci del gruppo sia prevalente l'orientamento a una ricapitalizzazione «minima», cioè non superiore a 400 milioni. Contro un fabbisogno finanziario stimato pari al doppio.

Non è ancora nota la data in cui si terrà il Consiglio di amministrazione del gruppo. Si prevede nei primi 10 giorni di marzo. Ma i segnali che arrivano da una delle principali banche creditrici appaiono inequivocabili. Il Comitato di redazione del *Corriere* considera inaccettabile attaccare il patrimonio del gruppo. Ghizzoni avverte che le testate e la sede storica possono anche essere messe in vendita, o se si preferisce in «svendita» visto il mercato, ma aggiunge che qualsiasi processo di cessione potrebbe avere un esito tutt'altro che garantito. Dunque tocca ai soci fornire le risorse finanziarie adeguate per il rilancio del gruppo Rcs. Esattamente il contrario di quanto sostenuto ieri da Jovane.

**Il Comitato di redazione del Corriere della Sera**

## **La fusione Unipol – Fonsai. Una brutta storia. Un'occasione persa?**

Fino a poco tempo fa si parlava di “aziende socialmente compatibili” di “aziende vicine ai lavoratori” ecc. Personalmente ho sempre diffidato delle “diversità” in campo economico, ma tant'è che un certo bagaglio ideologico – politico ci ha spesso inculcato questo leitmotiv.

E il caso della fusione tra Unipol e Fonsai non sfugge a questo cliché.

Lo sciopero della settimana scorsa, riuscitissimo, e la rottura delle relazioni sindacali non possono far pensare ad incidenti di percorso o “difficile comunicazione” fra le parti.

Disdire gli accordi prima della fusione, cercare un percorso difficile e non condiviso con le controparti sindacali, è stato una caduta di stile ed un errore da "matita rossa" da parte della compagnia assicurativa-bancaria bolognese.

E' stata un'occasione persa.

Unipol convochi le Organizzazioni Sindacali, si resetti la trattativa, si trovino percorsi condivisi, si rifuggano da volontà da padrone delle ferriere.

Nulla è perduto, ma penso che il detto "la mia assicurazione è differente" sarà ricordato solo da noi più anziani.

I lavoratori non meritano questo trattamento!!!

Il segretario generale della Uilca  
Massimo Masi

